

Tagli, tagli, tagli

di Cipi

Il bilancio di previsione per il 2012, che in ogni realtà ben ordinata, si sarebbe dovuto approvare alla fine dell'anno passato o tutt'al più nei primi giorni di quello in corso, arriverà all'esame del consiglio comunale nella seconda metà di questo mese di giugno.

Uomo si sa, vivendo i comuni prevalentemente di finanza derivata, si deve attendere che lo Stato e la Regione definiscano l'entità dei trasferimenti, e dalla Regione, ancora oggi, non si conosce con certezza cosa ci si può attendere. Sappiamo solo che, ancora una volta e quest'anno con maggiore durezza, la scure dei tagli si è abbattuta su tutti gli enti locali, la maggior parte dei quali non sa come far quadrare i conti, neppure solo per le spese obbligatorie.

Naturalmente non si deve parlare di investimenti.

Già il nostro comune, che pure si trova in una situazione meno disastrosa della media, può contare su poche decine di migliaia di euro da spendere in strade di campagna ed interne perché ottiene un buon gruzzolo di denaro dagli impianti eolici.

Queste entrate per fortuna faranno lievitare le nostre magre risorse per circa trenta anni.

Del bilancio di previsione parleremo in un'altra occasione, quando il consiglio l'avrà approvato.

Mi serviva il riferimento ad esso in termini assolutamente generali per tornare su un argomento altre volte affrontato ed anche per dare qualche elemento di riflessione a chi parla dello stato della viabilità, dell'arredo urbano o della scerbatura e denuncia una condizione di generale difficoltà.

Al netto di errori e consapevoli che è sempre possibile una migliore organizzazione del lavoro, chi siede in consiglio sa bene o dovrebbe sapere che la finanza pubblica, non ora in presenza di una drammatica crisi, ma da anni, non consente di gestire l'ordinario, non stanziava soldi per tenere in piedi ciò che c'è già nel nostro Paese – non a ualtabellotta, ma in Italia -, sicché le strade perdono il selciato, i monumenti cadono a pezzi, le reti idriche sono un colabrodo e così via.

La Regione siciliana in particolare da tempo non prevede nel proprio bilancio un euro per i comuni da destinare a

spese di investimento e a stento riescono, con quello che hanno, a pagare gli stipendi e la fornitura essenziale di beni e servizi.

In questa situazione i fondi europei, distorcendo l'originaria impostazione comunitaria che li destinava alla cosiddetta "coesione", alla graduale crescita del reddito pro capite degli abitanti delle regioni dell'obiettivo uno, hanno finito per essere sostitutivi delle spese che, un tempo, la Regione affrontava con mezzi propri.

Ma per non prenderla troppo alla lontana e volendo ricondurre il ragionamento alla realtà locale, solo con le nostre risorse, con quel poco che avanza in virtù, come detto, degli introiti extra provenienti dagli impianti eolici, possiamo rabberciare qua e là qualche pezzo di strada e con i nostri operai dovremmo essere in grado di fare la scerbatura.

A proposito di essi, è opportuno fare qualche precisazione.

Alcuni vengono utilizzati per la raccolta dei rifiuti solidi urbani e questo ci ha consentito di non dover pagare dipendenti della Sogeir che sarebbero costati molto di più, con la ovvia conseguenza di una lievitazione della bolletta a carico dei cittadini.

Gli altri – sei in tutto – devono provvedere al trasporto dei bambini della scuola materna, alla pulizia dei locali comunali e ai lavori nel vasto territorio del comune, con diciotto ore settimanali.



Senza soldi non è possibile a nessuno garantire la manutenzione del patrimonio pubblico che rischia il degrado e l'abbandono.

Proprio in questi giorni, con il terremoto dell'Emilia Romagna, il problema della manutenzione, oltrech  della messa in sicurezza del nostro Paese,   tornato ad essere al centro del dibattito.

Quando in consiglio comunale si denunciano le carenze dell'amministrazione, si esercita sicuramente un diritto, ma si dovrebbe anche tenere conto delle condizioni nelle quali si opera, degli strumenti che si hanno a disposizione.

La critica sarebbe di sicuro pi  pertinente se, in presenza di possibilit  di finanziamenti regionali, nazionali o comunitari per destinati all'ordinaria gestione o alla manutenzione non si fosse stati capaci di attingervi.

Ma quella possibilit  non c' , e da tempo.

L  dove, invece, i finanziamenti ci sono stati, siamo riusciti ad avere la nostra parte, quello che ci poteva spettare in ragione della dimensione del paese, e anche un bel po' di pi .

uapisco benissimo che il contadino che va in campagna, oltre al progetto per il contenimento della frana di via uolonnello Vita, vorrebbe la strada praticabile.

Ma non abbiamo scelto tra due possibili finanziamenti.

Nei programmi comunitari c'era questo e questo abbiamo ottenuto.

Se potessimo utilizzare una parte del finanziamento per la ristrutturazione della villa comunale, per il costone di San Pellegrino, o per l'asilo nido destinandola alle strade interne, saremmo lieti di farlo.

Ma non possiamo. N  naturalmente potevamo rinunciare a ci  che i bandi dei POR ci offriva. Probabilmente qualche altra cosa potremmo fare gi  nei mesi prossimi con le compensazioni

che ci verranno dagli impianti solari per un periodo di vent'anni.

Gi  perch , se pu  valere a qualcosa,   utile ricordare che tra eolico e solare, per molto tempo a venire, questa amministrazione   riuscita a creare un bel gruzzoletto, che non si   formato da solo.

WWW.CORRIEREDISCIACCA.IT

**le notizie del territorio
in tempo reale,
aggiornamenti
continui.
40.500
accessi al giorno**

